

ROMA

Via Aureliana, 39 -

29 Marzo 1931-IX

ANNO XI - N. 13

Conto Corrente Postale

KINESIS

DI GUGLIELMO-GIANNINI

CENT. 50



UN ELEGANTE PIJAMA DI LEILA HYAMS, LA BIONDA ATTRICE DELLA METRO GOLDWYN MAYER

Viva l'Aviazione Italiana!

Agli eroi Maddalena, Cecconi, Damonte, caduti nella incessante battaglia per il progresso della scienza e della potenza umana, il reverente saluto della Redazione di Kines.

Ah, quel Manlio assassino!

Parigi, 18 marzo.

La tranquillità non è di questo mondo, epperò non mi meraviglio che non mi si lasci tranquillo nemmeno qui. Ma se non me ne stupisco me ne indispungo lo stesso, e il Manlio dovrà rendermi conto di questo attentato contro la mia quiete parigina.

Dunque.

Il bollente direttore del Cinema Italiano, nemico di Pittaluga più di quanto non confessi a se stesso, per la fatalità della legge di rassomiglianza — o non sono tutti e due, Pittaluga e Janni, rossi di capelli? — mi rimprovera d'aver dato a Stefano un consiglio: quello di riunire una buona volta intorno a se tutte le forze italiane. (Con ciò mi escludo, o candido Manlio, perchè sono una debolezza e lo so — e ti includo perchè tu sei una forza, anche se non lo sai). Nominando Mario Luporini e Giuseppe Leoni, Lillo Giannuzzi e Gustavo Lombardo, non ho voluto altro che far dei nomi: non presentare un elenco definitivamente chiuso. Mancava in esso, è vero, il nome dell'amico Manlio Janni — e rimedio subito — ma mancava altresì quello di Luciano De Feo che considero uomo di grande valore, mancavano quelli di molte altre persone degnissime. Ho detto al Ligure, insomma: Non rimanere isolato, non farti avvelenar l'aria dal respiro di tutti i fessi che ti si affollano intorno, e che ti chiudono e ti impediscono di vedere e d'esser veduto. Questo è tutto.

Ora dov'è che il Manlio mi becca? Sui nomi. E che colpa ho io se alcuni gli sono antipatici o se con altri ha avuto delle beghe? Non posso fare dei nomi giapponesi o messicani. In Italia siamo — e se è possibile ricostruire dei film con i materiali che contengono, si può pure far qualcosa con gli uomini che si hanno sottomano.

Io comprendo la bile del Manlio. E' la mia — quella di cui son venuto a guarire qui, perchè è inutile e nociva. Anch'io sono andato fuori dei gangheri perchè è stato scelto il tal fesso ed esaltato il talaltro. Ma ho avuto torto. Prima di tutto non si può essere mai sicuri che il fesso sia veramente fesso prima della prova pratica; in secondo luogo il fesso scelto a torto, se è veramente fesso, si rivela. E quanti se ne sono rivelati, amico Manlio? Tant'è! E chi ci ha guadagnato? I fessi: solo loro, che si son goduto l'esperimento. Io, per mio conto, mi son fatto solo del cattivo sangue.

Mi sono reso conto di questa verità solare qui a Parigi, dove di sole non ce n'è mai troppo. Mi sono accorto che occuparsi dei fessi, preoccuparsene, perdere il proprio tempo a combatterli, è una speculazione sbagliata. E, credendo di far bene al mio paese, ho concentrato in una colonnina di Kines questa nuova idea — nuova per me almeno — e l'ho resa pubblica. Perché il Manlio mi attacca? Perché fa strazio di me con la sua feroce ironia? Io non ho creduto che di far bene — e se ho fallato non è colpa mia. Danni non ne ho fatti: questo è certo.

E, venendo al malloppo della questione, oserai discutere anche i dettagli. Perché Mario Luporini fa ribrezzo al Manlio? Non è, Luporini, un uomo di valore? Non ha creato in Italia un'organizzazione commerciale di prim'ordine? Lillo Giannuzzi: è forse un minorato? Non è un ragazzo... bè; ra-

gazzo no, ma giovine uomo intelligente e capace? E Peppino Leoni non è un uomo di talento? E Gustavo Lombardo non è un elemento prezioso? E i tanti che non ho nominati: Penotti, Scherma, Bruno Fux e cinquanta altri: non hanno ciascuno in se un valore, una volontà, un successo? E' preferibile forse vedere non la maggiore, ma la sola grande organizzazione cinematografica italiana, forte di danaro, di credito, di possibilità, in mano ad un Pittaluga marciante sulle orme di Eljogabalo (una sola b, mi raccomando, Battelli!) circondato da una turba di fregnoni, fra cui, come ben dice il buon Torelli, non si sa chi sia il più scemo?

Che cosa ha fatto la Cines, in un anno? Quella tal *Canzone dell'Amore* per cui mi misi le mani nei capelli e decisi di andarmene dal cinematografo italiano, dai e ridai, è rimasta il capolavoro. Tutto il resto — il pochissimo resto — è roba che fa pietà o schifo, eccettuata la *Corte di Mary Dugan*.

Sarla la madre di Harold Lloyd

La madre di Harold è a Roma per la terza volta. L'ultima sua visita data da 5 anni fa. Ora la primavera romana la trattiene qui ed ella conta di restare nella nostra città per qualche mese ancora. Abbiamo potuto incontrarla ed essa ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Mio figlio, malgrado il tenace desiderio di visitare l'Europa, non è riuscito ad allontanarsi da Hollywood neanche per un giorno da che è diventato celebre. Credo sia l'unica cosa che, in certi momenti, gli faccia desiderare di ritornare ai bei tempi passati. A quando guadagnava appena pochi dollari alla settimana...

« Certo, se egli pensasse ai sacrifici che gli è costato il Cinematografo, non sarebbe così entusiasta, direi quasi così inspiegabilmente entusiasta! Ancora me lo ricordo, appena decenne, correre per le vie di una piccola cittadina del Nebraska, orribilmente truccato con

Norrei che il Manlio vedesse qualche film prodotto qui, con mezzi europei non superiori a quelli della Cines. Non voglio far nomi né titoli, non voglio far paragoni. Dico solo al Manlio: frequenta per una quarantacinquina di giorni teatri di posa e laboratori dove si lavora sul serio, e poi mi dirai se vale la pena d'accapigliarsi perchè Protti non vada all'Ente o perchè Appignani non entri in un affare!

Sai qual'è la scoperta più importante che si fa, caro Manlio? Questa: che si son perduti degli anni a tentar di lavar la testa all'asino. Nella quale bisogna si perde eziandio il ranno ed il sapone. E l'altra scoperta che faccio in questo momento è che è inutile dar buoni consigli con buone intenzioni. Si spreca tempo, carta, inchiostro e francobolli.

A me che me ne importa, infine? Il solo risultato pratico di tutta la mia battaglia è stato quello di contribuire a far gonfiare il fegato a Pittaluga. Po-veraccio! Non certo questo volevo. Si sgonfi il fegato, l'ottimo Stefano, se la prenda meno calda, e cerchi di campare cent'anni allegramente. Tanto, anche se gli svalorizzano il capitale del settantacinque per cento, il fegato è sempre Tocplitz, solo ch'egli sappia puntare i piedi e tenersi ai contratti.

E con questo stop ad ogni polemica. Non servono a niente.

G.

ha anche procurato le più vive gioie dell'esistenza.

« Non crediate, però, che per «gioie» Harold intenda la soddisfazione di possedere una delle più belle ed artistiche ville di Beverly Hill, o una potente «Alfa-Romeo» (tra parentesi, egli ha ora comperato una di queste belle macchine italiane). No, le «gioie» che lo schermo ha dato sono valutate sentimentalmente da mio figlio. Vedete, forse gli spettatori innumerevoli che lo conoscono come l'assertore del buon umore attraverso la maschera stessa del buon umore, cioè il sorriso schietto ed aperto, non sapranno convincersi ch'egli è un sentimentale. Eppure, vi dico che non c'è forse in America artista che lo sorpassi in questo. Osservatelo nelle scene d'amore dei suoi films o in qualche altra in cui deve riflettere la devozione, l'attaccamento filiale, la pietà. Ebbene, anche senza poggiare su pause sentimentali e romantiche, Harold vi dirà la sua parola commossa, vi darà la sensazione di «bene». Ma, quasi inavvertitamente, poichè il suo scopo è un altro: far ridere.

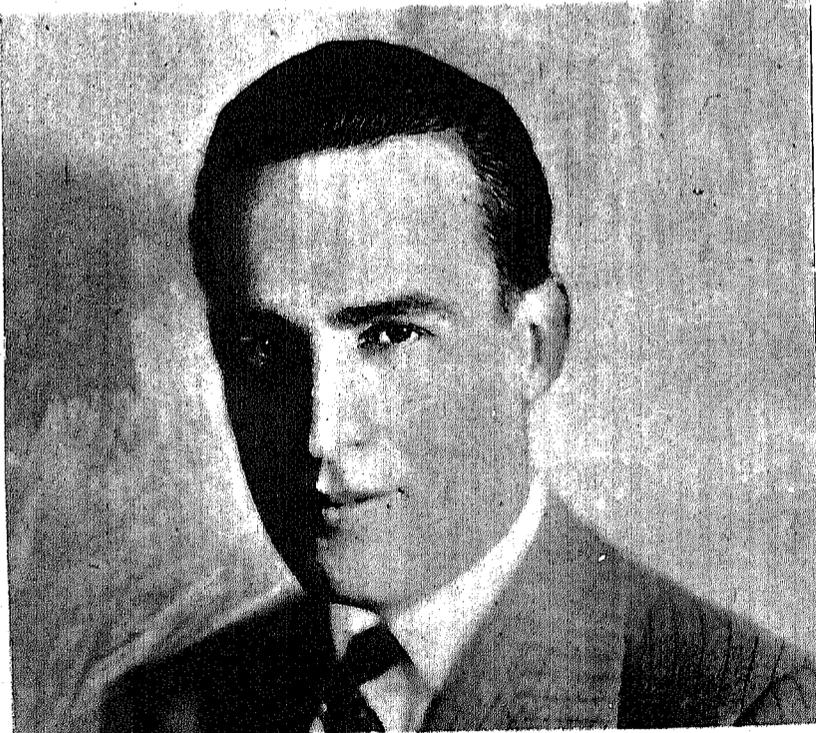
« Troppo difficile, per me sua madre, parlare lungamente del celebre Harold Lloyd. Mi sembra ch'io sia la sola a non poterlo, poichè forse la gente crederà che l'amore materno mi trasporti alle lodi e all'entusiasmo. Eppure se c'è un giudizio che Harold tema è proprio quello di sua madre. Perchè bisogna ch'io vi confessi che molte volte, specialmente all'inizio della carriera e cioè quando Harold si nascondeva sotto il pseudonimo di «Lonesome Luke» o «Willie Work», io non gli ho nascosto il mio modo di vedere che spessissimo non collimava col suo.

« Ora, però, posso dichiarare con orgoglio e con coscienza che Harold ha raggiunto la sua maturità, attraverso una lunga serie di films a grande successo. «Il Fratellino», «Erviva il pericolo», «Piano coi piedi!» (per non nominare che qualcuno) hanno dimostrato pienamente l'essenza della detto alle folle di tutto il mondo gli scopi perseguiti da Harold. Egli ha una personalità speciale, un temperamento unico. I suoi films riflettono e l'uno e l'altro. In essi voi non troverete ombra di tristezza, segno di accoramento, volontà di palesare tormenti. Tutto è chiaro, semplice; volutamente chiaro e semplice. Perché l'arte di Harold poggia su questo: divertire il pubblico, divagarlo, senza che lo spettatore ci metta un benchè minimo sforzo, senza che il film rappresenti per lui un «problema»: niente dilemmi o interferenze fra la tragicità dell'esistenza umana e la comicità di certe situazioni e di certe manifestazioni. L'arte di Harold si rivolge ai bimbi. Io, sua madre posso dirvi questo: Harold Lloyd lavora per i fanciulli e per i semplici. Suo scopo è di far ridere questa massa enorme di esseri. Tutto il resto per lui non ha valore. Egli ritiene che l'intellettuale, il raffinato, l'uomo colto per «ridere» ha bisogno di altro... trattamento.

« Certe volte, egli si nasconde nei cinematografi di terzo ordine e spettatore attento non del suo film ma del pubblico, gode alle risate che riempiono le platee, registra con compiacimento non il proprio successo ma il piacere degli spettatori.

« Nella vita privata, Harold è il più quieto e bravo marito e padre affettuoso che si conosca. E' felice presso la sua mogliettina (Mildred Davis). E' felice presso i suoi bimbi. Egli vorrebbe avere una numerosa famiglia. Ed è perciò che ha adottato una bambina che ha dato come compagna di giochi alla sua figliuola Gloria. Ora che un altro bimbo è venuto ad allietare la sua casa, credo che Harold si consideri il più felice dei mortali.

« Quanto alla cultura, Harold è un appassionato lettore e credo che la sua biblioteca possa rivaleggiare con quella più nota e non solo in America.





Prime Visioni

Alleluja

(Film sonoro, cantato, parlante — Edizione Metro Goldwyn - Direzione artistica King Vidor - Interpreti Daniel L. Haynes, Nina Mae McKinney - Cinema Corso).

Di King Vidor si può dire che dopo essersi portato alla testa della nuova scuola americana, abbia voluto, con squisito egoismo artistico, concedersi il lusso di un film unico, non eguagliabile né tantomeno, considerato il carattere particolarissimo, superabile, nel quale ai fini dell'arte egli ha trascurato ogni elemento cinematografico e commerciale.

Tutto ciò che in *Alleluja* v'è di prodigiosamente attraente ed emotivo non è raggiunto con mezzi cinematografici. Il carattere stesso del dramma non vi si prestava. Il cinematografista che è sintesi, movimento, dinamismo non può dire di aver trovato in *Alleluja* il suo capolavoro, ma l'arte che non conosce specializzazioni e che tale rimane attraverso qualsiasi manifestazione esteriore la si faccia vivere può ben vantarsi di aver raggiunto con questo film una delle sue più alte espressioni.

Film di pensiero, di carattere del tutto estraneo a noi e, forse, allo stesso suo ideatore — epperò tanto più notevole — *Alleluja* lascia sbalorditi — compiutezza artistica a parte — e tuttavia convince.

Il concetto che lo ispira — quello lancinante tra lo spirito e la carne e sue conseguenze: mistici delirii, desiderio di umiliazione, di espiazione, fanatismo spinto sino alla predicazione — tutto ciò è così lontano da noi e tuttavia ci appare tanto logico che veramente bisogna riconoscere in King Vidor uno stile di una persuasione unica.

Il film dovrebbe essere estraneo anche nei particolari. Questi negri pregano, soffrono, gioiscono, godono in modo che non possiamo non trovare anormale. E tuttavia ne restiamo convinti.

Di queste anomalie, derivate dalla penetrazione di un ambiente dal quale tutto ci divide, *Alleluja* è pieno. E ciò, invece di acuire la nostra incomprendimento, ci porta a meglio approfondire le bellezze del film.

Alleluja è realizzato in una forma visiva la cui raffinatezza tende ad un primitivismo ingenuo che magistralmente ne inquadra la concezione ed è stupendamente interpretato da autentici meticcii d'America.

Il grande sentiero

(Film parlante - Edizione Fox Movietone. Direzione artistica Raoul Walsh - Interpreti: Luisa Caselotti, Franco Corsaro, Guido Trento ecc. - Cinema Capranica).

Ci sembra superfluo attardarci sul contenuto social-propagandista di questo film il cui titolo è tutto un programma. Storia alla Gustavo Aymard e alla Mayo Reid con intendimenti propagandistici che cinematograficamente si riallacciano a *I pionieri* e al *Cavallo d'acciaio* di buona memoria. Film innegabilmente spettacolare e realizzato con rara maestria. Scene come il guado del Mississippi, come l'uragano, come l'assalto delle pellirosse debbono annoverarsi, per la grandiosità dell'insieme, per il realismo del particolare, per il ritmo travolgente, per la perfezione dello stile, tra le più riuscite del genere. Nulla, dunque, ab-

biamo da eccepire su quanto riguarda *Il grande sentiero*, film muto o sonoro. Ma la parte fonica non è all'altezza di quella visiva. L'azione, magistralmente condotta nelle scene d'insieme, ristagna nei dialoghi in saggi di teatro cinematografato che nuociono al complesso. Si parla troppo, in questo film, e troppo inutilmente. L'azione procede per sviluppi visivi e il dialogo vi fa la figura di una inutile appiccatura. Manca, insomma, la dovuta fusione tra immagini e parole.

Glissiamo caritatevolmente sulla recitazione che — se ne eccettui l'ottimo Franco Puglia — è quanto di più fildrammatico il film parlante ci abbia fatto a tutt'oggi ascoltare.

La città canora

(Edizione Sound Film Co. — Direzione artistica Carmine Gallone — Interpreti: Brigitte Helm, Joan Kiepara, Trude Berliner, Georg Alexander, Walter Janssen — Supercinema).

Non si deve considerare questa *Città canora* come un film di folklore. In esso, più che le caratteristiche esteriori di Napoli e la psicologia dei napoletani, Carmine Gallone ha voluto sviluppare una comune commedia d'amore i cui protagonisti, pur amandosi intensamente, si ritrovano ogni giorno di più moralmente estranei l'uno all'altra. Una barriera li divide. Ed è bene notare che non si tratta di una barriera di razza, bensì di casta. L'uomo, di umile condizione, non può comprendere, non può adattarsi alla vita della donna, una gran dama. Questa, d'altronde, più che non voglia, non può soggiacere alle esigenze dell'uomo. E i due si dividono, malgrado l'amore che ancora li consuma, ciascuno per la propria strada.

In tutto questo, non vi è nulla di regionale. Ponete al posto della guida, un uomo del gran mondo, anche napoletano, e vedrete che i due potranno tranquillamente continuare ad amarsi sin che il desiderio non si spenga.

Film, dunque, non coloristico, ma psicologico — della « città canora », d'altronde, non abbiamo che pochissime vedute: Pompei e Capri sono presentate *en passant* e la vicenda vera e propria ha per sfondo Vienna — nel quale Napoli è stata introdotta per le sue risorse musicali, più che come base del contrasto psicologico.

Brigitte Helm ha dimostrato ancora una volta come non esistano, nel cinematografato internazionale, un volto più fotogenico, un corpo e un incedere più stilizzati, un temperamento più istintivamente intuitivo di quelli che essa ha la rara fortuna di possedere. Joan Kiepara è dotata di voce bellissima. In quanto al resto — pinguedine esclusa — siamo di fronte ad un cantante d'opera completo, vale a dire a un temperamento anticinematografico al cento per cento. Aggiungiamo che sarebbe ben difficile trovare l'ardore meridionale in questo infagottato polacco.

Fotografia superba; sincronizzazione mediocre.

Montecarlo

(Film sonoro e cantato - Edizione Paramount - Direzione artistica Ernst Lubitsch - Interpreti Jeanette MacDonald e Jack Buchanan - Cinema Barberini).

Ernst Lubitsch deve la sua universalità alla realizzazione di films a grande spettacolo, primo tra i quali *Madame Dubarry*. Ma la fama, non certo

usurpata, di inscenatore di primissimo ordine gli è stata procurata da tutt'altro genere di realizzazioni. Intendiamo parlare delle commedie fini o brillanti, prima, e delle cineoperette, più tardi, a cui egli ha impresso invariabilmente le preziosità del suo stile fatto di sottilissime e delicate sfumature psicologiche. Non v'è sostanziale differenza tra il Lubitsch realizzatore di commedie in cui la vicenda sfiora il dramma e il Lubitsch realizzatore di commedie decisamente brillanti. La nota psicologica si mantiene invariabilmente sullo stesso tono. Solo, nel secondo genere essa è caricaturalmente accentuata.

Montecarlo ricorda molto da vicino *Principe consorte*. Con la differenza che questo aveva un ritmo e una costruzione spiccatamente operettistici mentre il primo ha un'andatura da vera e propria commedia musicale.

Dire dei pregi sostanziali ed esteriori di questo film in cui la satira sfiora con esemplare delicatezza personaggi e situazioni, ci sembra superfluo. Noteremo solo i quadri della rappresentazione di *Monsieur Beaucaire* all'Opéra di Montecarlo che nel coro finale raggiungono per la deliziosa semplicità con cui sono stati trattati gustosissimi accenti parodistici.

Musiche gradevoli e interpretazione magnifica. Grande successo di pubblico.

r. q.

LA RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

Io son colui (Roma). — Dimmi come scrivi e ti dirò chi sei. A giudicare dal tuo stile devi essere una bambina simpaticissima, piena d'intelligenza e di brio. E soprattutto giovine, giovanissima. Ripeto: bambina.

La primavera fa di questi scherzi. Toglie la volontà di lavorare e fa spuntare invece quella di passeggiare per i luminosi viali del Pincio o di Villa Borghese. A chi lo dice, amica mia! Ma quando non si può non si può, e conviene rassegnarsi. A presto rivederci... per iscritto.

Veritas (Torino). — La verità, afferma un adagio latino, si trova nel vino. E tu, piemontese, sei di una regione il cui vino è celebre. Ma che io ti dica la verità, tutta la verità, sulla vita privata di Greta Garbo o, se meglio ti piace, della « Sfinge del '900 » non capisco come tu possa pretendere. Per parlarne, dovrei esserne a conoscenza. E non ne sono. Se anche ne fossi, non te lo direi. Io sono qui per informare lettori su quanto riguarda la vita esteriore delle star e dei divi, quella vita che appartiene necessariamente al pubblico più che all'attore e che, appunto per questo, è costruita in modo da abbagliare... e niente più. Vita che nulla ha a che vedere con quella reale. Perché sollevare la cortina di quest'ultima? Che cosa diresti tu se qualcuno s'immischiasse nelle tue private faccende e andasse poi a divulgarle ai quattro venti? E non trovi che gli attori abbiano lo stesso tuo diritto per quanto riguarda le loro gioie, la loro famiglia, i loro affetti, le loro sofferenze?

Manuelita (Napoli). — Non so. La donna di una notte s'antitolerà in italiano *L'ultima avventura*. Se, dopo questo, Francesca Bertini interpreterà altri film non mancherà di saperlo. Saluti.

Giorgina innamorata (Genova). — Nils è sposato e sembra fili il perfetto amore. Norma Shearer ha ventisei anni, è sposata ed ha un bambino. Suo marito si chiama Irving Thalberg. Ramon è scapolo.

TIPO-TAPO PRINCIPISSO

RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

Talloncino n. 13

Il film sonoro a Rovigo

Gran fervore d'iniziativa e di opera anima in questi giorni l'ambiente cinematografico rovigino. Uno degli avvenimenti più attesi dal pubblico di codesta città era lo spettacolo del film sonoro-cantato e parlato. Il pubblico ha dimostrato di apprezzare vivamente la innovazione che ha ormai conquistato la cinematografia universale. E ben tardi, infatti, sarebbero sorte riserve e critiche. Il pubblico ha giustamente apprezzato altresì la serietà degli impianti ed il composto quanto mai efficacissimo lancio che ne ha accompagnato l'avvento.

Rettifica

La novella *Fra i cavoli*, erroneamente pubblicata due numeri or sono con la firma G. V., è dovuta invece alla nostra collaboratrice Safra.

Se volete trovarvi

a Parigi

come in casa vostra, scrivete all' Hôtel

Baudin

10, Rue Baudin, 10 Paris IX^e

(Square Montholon - Rue Lafayette)

Proprietario:

V. TROMBETTA

Cucina italiana!

Prezzi italiani!

Confort moderno

Ascensore
Bagni

Indirizzo telegrafico:

BAUDOTEL - PARIS

Telef.: Trudaine 11-91

te opportuna dell'infelice Betty e l'incontro, di una rapidità un po' forzata, di Jack con Marion; ma comunque non privo di elementi umani maneggiati con sensibilità e delicatezza da Edmund Goulding, autore del soggetto e direttore artistico.

Avremmo dunque desiderato una più benevola accoglienza ed un pubblico meno distratto e disturbatore a questo film notevolissimo nonostante le suaccennate manchevolezze, anche perchè l'illustre attrice che fa da meravigliosa protagonista — Gloria Swanson — è una delle maggiormente degne di rispetto e di incondizionata ammirazione se essa, per quel volto espressivo illuminato da quegli occhi fiammeggianti, per quella mimica esuberante e teatrale, a volte, ma decisa e potente, per quella capacità unica di caratterizzare un personaggio e delineare un tipo (e qui ha composto una figura di donna che sarà ricordata come una fra le più interessanti fra quelle da lei create), rimane uno fra i più formidabili temperamenti artistici che conti il cinema di oggi.

Sei tu l'amora?, il celebre film della Italozone di Hollywood, dopo lo splendido battesimo milanese dell'autunno scorso, dopo il grande successo romano del Capranica, dopo aver girato con sempre uguale e prospera fortuna, in lungo e in largo l'Italia, si è deciso finalmente a fare puro la sua comparsa a Torino (meglio tardi che mai, nevero?) ove ha visto rinnovarsi il successo e l'entusiasmo delle altre città. Presentato in un locale che dà di solito seconde visioni (ottimo secondo visioni, però e soprattutto a prezzi miti e con notevoli facilitazioni di abbonamenti e riduzioni), il « Supercinema Ideal », il galo e simpatico lavoretto, ricavato dalla commedia di Mazzolotti, ha fatto affollare, per oltre una settimana, la vastissima sala di questo cinematografo di un pubblico divertito e soddisfatto per la garbattezza con cui è raccontata l'avventura di Giorgina e dei suoi simpatici amici e per la singolare bravura con la quale Luisa Casellotti, specialmente, ed Enrico Armetta hanno interpretato due dei principali ruoli.

ACHILLE VALDATA



Clara Bow passa ai ruoli drammatici. Ecco una delle prime fotografie che la ritraggono in una delle sue mutate espressioni.

PRIME VISIONI A TORINO

L'intrusa - Sei tu l'amore?

L'intrusa (United Artists - Cinepalazzo) è un film vecchio di circa due anni, e si vede. È un parlante al 100 per cento al quale hanno completamente tagliato la lingua, e anche di questo non è tanto difficile accorgersi. Le ragioni, anzi, che tradiscono l'età esatta del film e quelle rivelanti che esso è l'edizione ammutolita d'uno fra i primi — se non fra i primissimi — « all talkings » sono pressapoco le stesse: sceneggiatura più teatrale che cinematografica; poca varietà di ambienti; assenza assoluta di « esterni »; scarsità di movimento; lentezza di ritmo; mancanza di dettagli visivi; lunghi dialoghi, a base di primi piani, fra i principali personaggi, con la obbligatoria infinità di titoli nei quali l'anonimo e valente riduttore italiano ha saputo con intelligenza condensare le

principali e più significative battute pronunciate dai suddetti personaggi. Un'altra commedia fotografata, insomma; come chi dicesse una cosa di notevole valore nella edizione originale, ma di non eccessivo interesse nella sua versione muta, soprattutto perchè lenta nello sviluppo.

È senza dubbio tale lentezza, unita alla forte, quantunque indispensabile, copia di didascalie (si va al cinematografo per vedere un film, non per leggere delle battute, anche se ben fatte ed appropriate) che ha finito con l'indisporre e rendere nervoso e intollerante il pubblico; tanto nervoso e tanto intollerante da fargli commettere l'ingiustizia di trattare male anche il soggetto, forse consegnato, per ragioni commerciali, troppo volutamente nel finale, con quella morte eccessivamen-



Alice Cocca

CAI

*** Jack popolare e al avventuroso suoi scritti alla profeta della vita mini che dell'oro n mo di r guerra ru

The Sen conosciuti scritto ne nale esper che navig acque del

The Sen stato ora Fox Film teprete p Milton Si

Si prev dissimo e realizzazi to, ma pe l'arte inai fu uno schermo.

*** Se i morista c scrittore 1931 egli un noto parlati.

David l lavoro un deat Yan Fox Mov quento fil

« E im gllore cor me Mark Will Rog lento che e come il suo pr

Un insol

CALENDARIO

*** Jack London è certamente il più popolare scrittore d'America di romanzi avventurosi. Il perfetto realismo dei suoi scritti è dovuto principalmente alla profonda conoscenza ch'egli ha della vita. Egli fu uno dei primi uomini che parteciparono alla ricerca dell'oro nel Klondyke, fu valente uomo di mare e corrispondente nella guerra russo-giapponese.

The Sea Wolf è uno dei romanzi più conosciuti di Jack London ed è stato scritto nel 1904, dopo una sua personale esperienza a bordo di un vascello che navigò qualche anno prima nelle acque dell'Arcipelago Malese.

The Sea Wolf (Il lupo dei mari) è stato ora adattato per lo schermo dalla Fox Film Corporation ed ha per interprete principale il compianto attore Milton Sills.

Si prevede per questo film un grandissimo successo non solo perchè è la realizzazione di un romanzo molto noto, ma perchè nessuno ha dimenticato l'arte insuperabile di Milton Sills che fu uno dei più grandi attori dello schermo.

*** Se Mark Twain, il più grande umorista d'America ed il più famoso scrittore del mondo, fosse vissuto nel 1931 egli sarebbe diventato certamente un noto autore di soggetti per films parlanti.

David Butler, che diresse il classico lavoro umoristico di Twain *A Connecticut Yankee* nella versione moderna Fox Movietone, dice a proposito di questo film:

« È impossibile concepire una migliore combinazione fra un autore come Mark Twain ed un attore come Will Rogers. Rogers ha molto del talento che aveva Twain come umorista e come scrittore e aggiunge a questo il suo proprio talento di artista.



CALENDARIO

« Circa nove anni fa, quando Rogers cominciò a scrivere, fu denominato come « un moderno Mark Twain ». Egli non smentisce questo appellativo, anzi in questo nuovo film dimostra come sia vero ch'egli abbia molte affinità con il più grande umorista di America.

« In *Connecticut Yankee* Rogers abbellisce la trama con molte sue trovate spiritose, modernizzando molti tratti di spirito del famoso umorista. È sorprendente però come si sia potuta adattare per il film quasi tutta la storia originale di Twain nonostante che siano passati ben quarant'anni da quando questa commedia fu pubblicata per la prima volta.

« *A Connecticut Yankee* è un film che avrà molto successo appunto perchè è la felice unione di un autore conosciuto e di un attore di non meno notorietà.

*** Ritorna allo schermo dopo un lungo periodo di assenza un'affascinante artista che nessuno potrà aver dimenticato. Il suo nome è Greta Nissen.

Tutti ricorderanno il suo corpo sottile e flessuoso, il suo volto pallido ed espressivo, i suoi occhi chiarissimi: essa è certo la più dolce, signorile ed elegante figura dello schermo.

Le sue mani bianche, affilate hanno dei gesti di una signorilità squisita, tutte le sue movenze sono armoniose, eleganti.

È sempre vestita con eleganza perfetta ed è ritenuta infatti come una delle donne più eleganti di Hollywood; ella tiene però a far sapere che non si occupa affatto di moda.

Non è sposata e vive sola con la madre.

È nata in un freddo paese del Nord, ad Oslo in Norvegia.



Un insolito atteggiamento di Clive Brook. - Maurice Chevalier (sopra) e Claudette Colbert (a sinistra), attori parlanti, sono con la loro bravura al disopra di ogni insinuazione. Ecco perchè non temono di farsi fotografare assieme ai loro migliori amici.



CALENDARIO

Fu educata in Danimarca e studiò la musica, la danza e l'arte drammatica al teatro reale dell'Opera di Copenhagen.

Prima di andare in America aveva recitato in parecchie produzioni teatrali. Sui palcoscenici di Broadway ottenne un successo clamoroso in una notissima commedia teatrale.

Questo successo le procurò immediatamente una scrittura per il cinema, ma dopo tre anni essa si stancò di quella vita febbrile, tumultuosa e dopo un breve periodo di riposo ritornò sulle scene. La sua riapparizione sul palcoscenico fu breve perchè, trionfando ovunque il film sonoro, essa fu tentata nuovamente di lavorare per il cinema.

Aveva già interpretato per la Fox un film intitolato *L'oasi dell'amore*, con Charles Farrell, nel quale aveva ottenuto un successo indimenticabile.

La sua vita ad Hollywood è semplice e modesta; vive, come abbiamo detto con la madre ed ha pochissimi amici.

Sopra: Mary Brian nell'intimità del suo "boudoir". - A destra: Trude Beliner, la bella e valente attrice tedesca.

È perfetta ed appassionata musicista, non manca mai a nessuna *première* al teatro dell'Opera.

Il suo primo film per la Fox sarà *Women of all nations*, nel quale avrà per compagni Victor MacLaglen, Edmund Lowe, Fifi Dorsay, El Brendel.

Il film è diretto da Raoul Walsh, l'insuperabile inscenatore de *Il grande sentiero*.

*** Frank Albertson, che nel breve spazio di due anni ha saputo elevarsi all'altezza dei più noti attori del cinema, rivela nel nuovo film della Fox, *La seduzione del peccato*, un vero talento artistico nell'interpretare una commedia non facile e di una certa potenza drammatica.

Alcune scene della commedia, nelle quali Albertson è la figura centrale, hanno luogo in uno sfarzoso cabaret, dove Sharon Lynn, fiancheggiata da dodici bellissime ragazze, canta due graziosissime canzoni.

Altri interpreti del film sono Joyce Compton, Frances MacCoy, Richard Keene. Il film è diretto dal noto direttore artistico Leo MacCarrey ed il soggetto, che tratta di un giovane moderno che si unisce ad una cattiva compagnia e viene alla fine accusato di assassinio, è stato scritto da John Stone, noto direttore artistico e scrittore di parecchi soggetti per films.

*** Joan Crawford, dopo un riposo di sei settimane è tornata agli studios. Ella ha iniziato sotto la direzione di Harry Beaumont, il suo nuovo film « Torch Song » tratto dal lavoro teatrale omonimo di Kenyon Nicholson. Altri interpreti saranno: Neil Hamilton, John Hamilton, John Mack Brown, Marjore Rambeau, George Marion e Norman Phillips.

*** Irene Rich sarà la protagonista di « Five and Ten », film tratto dal dramma di Fannie Hurst, Jack Conway dirigerà il lavoro.

*** La Metro Goldwyn Mayer sta realizzando una serie di « Short subjects » di carattere sportivo. Attualmente è in preparazione il secondo della serie « Splash », al quale prendono parte: Buster Keaton, Anita Page e Katherine Morlan. Il film conterrà vivacissime scene di vita balneare, riprese sulla Costa del Pacifico.

*** Reginald Denny ha rinnovato il contratto con la Metro Goldwyn Mayer.

*** *Fra Diavolo*, l'ultima produzione di Mario Bonnard per conto dell'Itala Film G. M. B. H. di Berlino, interpretata com'è noto dal tenore italiano Tino Pattiera è tato presentato a Berlino con immenso successo. Il film è naturalmente parlato e cantato. La partitura musicale è desunta dall'opera comica di Auher.

L'ARALDO DELLA STAMPA

legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri e invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente li interessano, con l'indicazione della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.

Richteste e chiarimenti presso la Direzione:

PIAZZA CAMPO MARZIO - ROMA (120)
TELEFONO 65.867

Questa, con

Elem

Il cinematografo del XX secolo, ancora vecchia, i films sonori e ed i suoni alle bianche e nere i film orizzonti. continuano ancora satissimo: « Fil per il primo » e ne fabbricano e senza e manchevolezza a riversare caten dubbiamente è pari per import non l'hanno avvilta del nostro



Questa, come ognuno avrà riconosciuto dai tratti del volto - se non... dalla firma autografa - è la graziosissima ed impareggiabile Elsa Merlini.

Elementi di successo nel fonofilm

Il cinematografo — manifestazione modernissima del XX secolo, arte in perpetua evoluzione — non ancora vecchia, ha creato subito la nuova forma: i films sonori e parlanti. Data la parola alle ombre ed i suoni alle immagini, lo spettacolo magico in bianco e nero ha aperto davanti a sé nuovi vastissimi orizzonti. Ma i superficiali dello schermo si ostinano ancora a porci il problema ormai superpassatissimo: « Film muto o film sonoro? » e chi è per il primo e lo rimpiange solo perchè più non se ne fabbricano, e chi accetta il secondo passivamente e senza entusiasmo e vi scopre difetti gravi e manchevolezze enormi. Imperturbabili si continuano a riversare caterva di sciocchezze su quella che indubbiamente è la più grande invenzione moderna, pari per importanza solo a quella della stampa. O non l'hanno ancora capito questi signori che la civiltà del nostro secolo è meccanica? esclusivamente

e totalmente meccanica? L'arte quindi — che è il riflesso del secolo in cui si vive — deve esserlo del pari. E quale arte più meccanica (e la critica superficiale e frettolosa ben se lo scriva nel cervello — se ne ha — che pure la meccanica ha una sua poesia, una poesia intima, deliziosamente bella per chi la sa e la può comprendere) del fonofilm? artificio creato dalle macchine per le macchine?

« I risultati di una scoperta scientifica o di una invenzione spaventano i superficiali perchè le conseguenze ne sono incalcolabili » ha detto Eisenstein, il grande *metteur-en-scène* russo, alla nota conferenza di Parigi, ed è proprio così.

Per quanto il linguaggio dei primi fonofilm fosse aspro incerto senza sfumature e senza colore; per

quanto la tecnica e la meccanica dei suoni e delle parole fossero ben lungi dalla perfezione; per quanto insomma l'esattezza di quasi tutti i rendimenti fonici fosse minima, non era affatto arduo prevedere a questa nuova forma d'arte una rapida e quanto mai brillante affermazione. (I lettori di *Kines* ben rammenteranno come questo giornale sia stato il primo ad applaudire alla grande scoperta ed a predirle sicura vittoria).

A collegare i risultati magnifici di alcune piccole trovate coi perfezionamenti tecnici ed artistici che si sarebbero ottenuti in un prossimo avvenire, occorreva solo un poco più di fosforo nella cosiddetta regione cranica. Chiarisco subito.

Prendiamo ad esempio *Parigi che canta*, uno dei primi « talkie » (in sostanza questo film nella edizione italiana non era né sonoro né cantato né parlato) presentati in Italia. Ebbene, anche in questo film mediocre (e l'ho scelto a bella posta) c'era una scena, una sola scena in cui l'illusione ottico-vocale era così stupenda da far prevedere al fonofilm ogni impensata conquista. La scena in cui Maurice Chevalier — dopo aver salvato dalle acque della Senna un bimbo in procinto di annegare in seguito al suicidio della madre — lo conduce con sé a casa, ma non riesce a consolarlo. « E qui s'odono i singhiozzi via via più accentuati, di un realismo impressionante, perfetti ». Quand'ecco, lo straccivendolo ha un'idea, si camuffa da soldato musicante ed improvvisa — aiutato dai propri genitori — un concerto di jazz, danzando... finché i singhiozzi scemano, si affievoliscono, cessano. « E questo passaggio d'intensità del pianto è una tra le migliori cose che si siano mai udite ». Allora lo straccivendolo fabbrica un copricapo napoleonico e lo pone in testa al fanciullo gridandogli: « Là, Napoleone! » ed assumendo l'atteggiamento classico dell'imperatore; comicissimo in quel costume. E il bimbo dimentica tutto, lo fissa, sorride, lo abbraccia e ride, ride, ride... di un bel riso argentino, il cui timbro — parimenti a quello del pianto — è meraviglioso di naturalezza; mentre tutta la famiglia dello straccivendolo batte i bicchieri a tempo di jazz ed a sua volta piange di commozione; come il pubblico conquistato... Ebbene, questa scena è di un effetto impressionante ed i suoni vi sono di un verismo incredibile. È un autentico capolavoro, ottenuto — come tutti i capolavori — con mezzi di per sé stessi insignificanti, valorizzati da una trovata che sfrutta abilmente il connubio dei suoni e dei gesti, grazie al prodigio del « talkie ». Questa sola scena sarebbe dovuta bastare a farci credere nell'avvenire di questa bellissima scoperta. Ho preso per esempio una scena di *Parigi che canta*; ma avrei potuto citarne cento altre di altri fonofilm.

Anche coloro che — per partito preso od altro — sono contrari al fonofilm non gli possono negare progressi magnifici sia tecnici che artistici, conseguiti nel breve torno di un paio d'anni. Basta infatti paragonare *Il cantante di jazz* o *Primo amore* con *Il Principe consorte* o *Il re del jazz*, per convincersene intimamente. Ciò nonostante il film sonoro non ha trovato ancora la sua via, non ha avuto ancora il suo poeta; Lubitsch e Whiteman hanno fatto, è vero, dei passi avanti, ma non hanno ancora trovata la nuova tecnica che concilia la parola con l'azione, col « dinamismo dell'azione ». Siamo ancora ai primordi, allo stato sperimentale; il film sonoro può e deve dare molto, moltissimo di più. Si tratta — in sostanza — di una tecnica nuova intimamente connessa con quella del teatro, e tuttavia da non confondersi con questa e cioè da non « copiarsi » alla cieca. Finché si prenderà frettolosamente dalla letteratura e dal teatro non giungeremo mai alla perfezione. Non tanto per il lato puramente tecnico quanto per quello artistico, la collaborazione dei direttori di scena, attori, riduttori ed autori (specialmente degli autori che si sarebbero dovuti chiamare per pensare e comporre direttamente la nuova opera cinematografica) si rivela ora più che mai necessaria. Soltanto da questa unione, che deve essere fraterna, e cioè scevra di preconcetti, rivalità e gelosie di mestiere, assurde spesso, dannose sempre, potrà sorgere la nuova arte.

GIUSEPPE HURLE

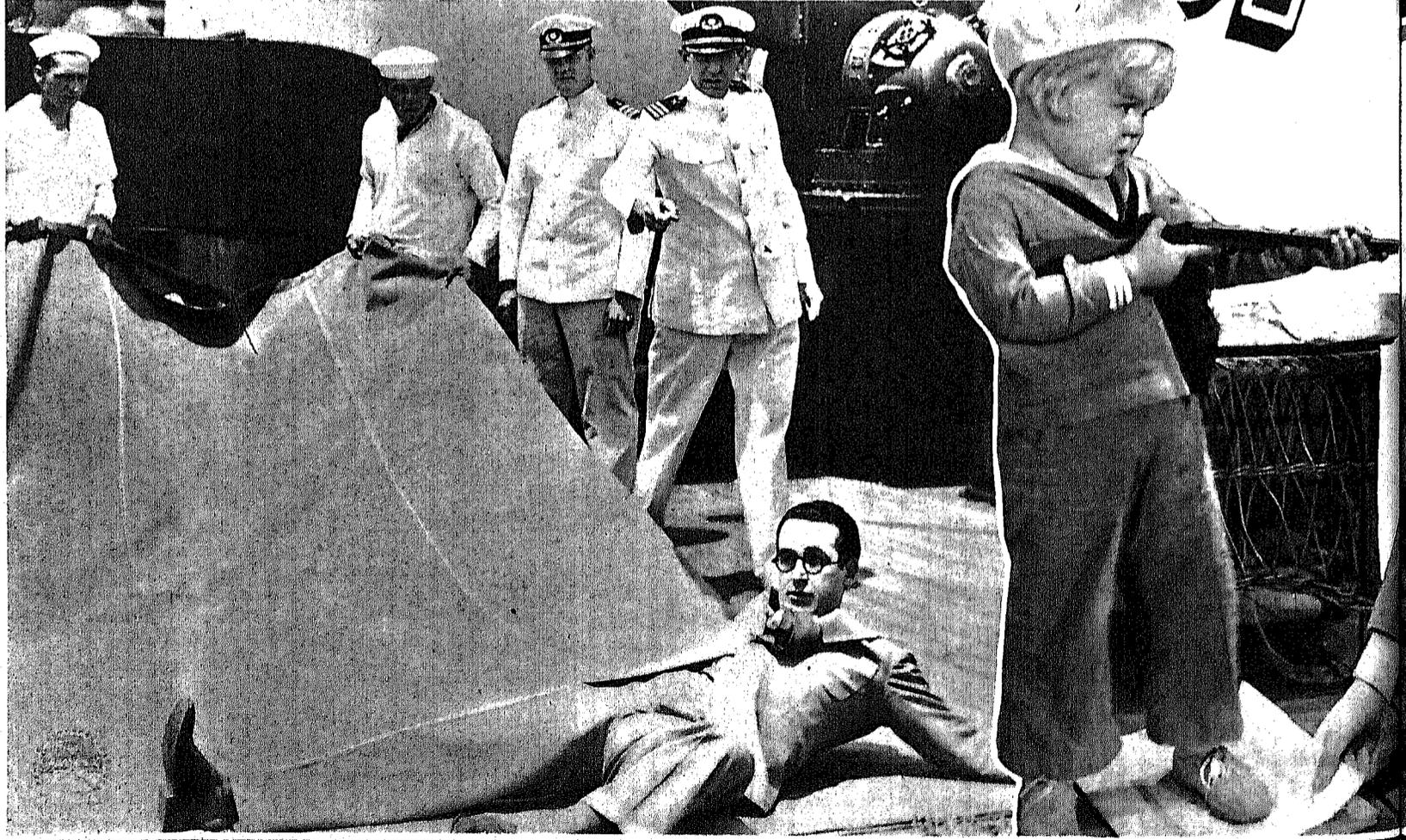


Piano coi piedi! ci presenta un Harold Lloyd squisito, signore assoluto della più schietta comicità, di quella che non oscilla e si evia. In questo film del comico occhialuto, v'è dell'audacia, qualche situazione che rasenta il drammatico, vi si svolge un « flirt » squisito, vi si dispiega una fantasia rara, un umorismo originalissimo. E soprattutto una vivacità nell'azione, un susseguirsi di scene varie, movimentate che, anche a prescindere dall'interpretazione, pongono *Piano coi piedi!* nella categoria dei grandi films.

HAROLD



Piano coi piedi! è una vera meraviglia: mai la fantasia, il brio, lo spirito di Harold Lloyd si è tanto prodigato come in questo film. Qui egli è veramente « re della risata », insuperabile e giocondo. L'azione vi fa ridere ininterrottamente e per riposarvi vi regala dell'emozione.



PIN
COI



È imminente la presentazione in tutta Italia del superfilm comico del

“RE DELLA RISATA,”

Esclusività Paramount

(Registrazione sonora Western Electric)

D LLOYD

In *Piano coi piedi!* l'attore comico più sincero e più spontaneo della cinematografia, Harold Lloyd, ha trovato il modo di sorpassarsi, di superarsi. In questo film, la comicità non ha mai sosta e si alterna a scene sentimentali ed a situazioni qualche volta drammatiche. L'insieme costituisce uno spettacolo assolutamente ineguagliabile.

Harold Lloyd presenta in *Piano coi piedi!* l'ardente e ambiziosa giovinezza di oggi e con la sua arte comica personalissima ha costruito tutta una avventura esilarante da Honolulu, l'isola fascinosa, a San Francisco, la città mastodontica e caotica.

INO
PIEDI



GLI ARTEFICI DEL FILM

È ormai cosa risaputa che il pubblico, il grande pubblico, ama recarsi al cinema per ammirare Clara Bow o Richard Arlen nel film tal dei tali, o John Gilbert e Greta Garbo nel loro ultimo film, ecc. Il pubblico, in genere, non vede altri, nella pellicola, che i suoi attori preferiti.

Diciamo il pubblico in genere, poiché intendiamo escludere coloro che per diversi e svariati motivi sono del parere che ciò che procura il maggior successo ad un film non sono altro che i direttori artistici.

Noi non escludiamo, diciamo così, né la teoria favorevole agli attori, né quella favorevole ai direttori.

È indubbiamente vero che l'attore è ciò che appare, vivo e palpitante, ed ora anche... parlante, sullo schermo; e la sua maschera, il suo modo di impersonare il protagonista della trama, sono spiccatamente caratteristici e personalissimi. Se Douglas Fairbanks riesce simpatico alle folle di tutto il mondo, non lo deve a nessun direttore; ma è puranche vero che attori della portata di Emil Jannings, John Barrymore, Ivan Mosjoukine, Greta Garbo, Lon Chaney, se non diretti con finissima arte, e guidati convenientemente nelle loro scene, passo per passo, dai loro direttori, possono dare (ed hanno, purtroppo, alcune volte già dato), delle grandi delusioni al loro enorme numero di ammiratori. Spesso ciò che lancia un attore o una attrice, non è altro che un film perfetto sotto tutti i rapporti, diretto sapientemente, per il quale si sono profusi milioni, e nel quale la parte del o della protagonista poteva ugualmente essere sostenuta da cento altri giovani attori o attrici, di fisico ugualmente piacevole, e dalla recitazione ugualmente piena di brio comico o di melanconica drammaticità.

Se King Vidor non avesse visto, quella sera che tornava in macchina a casa, Charles Murray disteso ai piedi del suo cancello, ma, poniamo, Ted Mylestone (non andate a cercare chi



Elisa Landi, in posizione... di riposo



Jean Arthur

ne

"Il drago rosso,"



Durante una pausa della lavorazione del film "Il drago rosso", Spiccano nel gruppo, Warner Oland, Jean Arthur e Neil Hamilton.

sia: è il primo nome inglese venuto in mente), il protagonista della *Folla*, divenuto di colpo attore popolarissimo, non sarebbe oggigiorno Charles Murray, ma Ted Mylestone; con ciò non intendiamo assolutamente dire che Charles Murray non sia un ottimo e simpaticissimo attore; vogliamo semplicemente affermare che Charles Murray ebbe la felice idea di buttarsi avanti al cancello di King Vidor, il realizzatore di *Grande Parata*, e non di un altro qualsiasi direttore.

Concludiamo quindi che, quando ad un attore, già di per sé dotato di fine senso artistico e di un fisico attraente, si aggiunga un soggetto di film consono ai suoi sentimenti artistici, ed un direttore artistico che conosca a fondo sia la psicologia del soggetto che quella dell'attore, il film che verrà prodotto sarà indubbiamente uno di quei superfilms chiamati poi dalla *réclame*, colossi, capolavori, serie d'oro, e via di seguito.

Ciò spiega anche perché in cinematografia avviene più spesso che si formino coppie artistiche tra un divo (od una diva) ed un direttore, che non tra due attori di sesso diverso. Così, in moltissimi suoi films, Douglas ebbe sempre lo stesso direttore; lo stesso si può dire per Lon Chaney, per Alice Terry, per Ronald Colman, per Gloria Swanson o per tantissimi altri grandi attori di Hollywood.

Si spiega anche il perché del successo di ogni film di Charlie Chaplin. Questi, artista nel più vero e puro significato della parola, idea il suo film, ne scrive il soggetto, lo modifica, ne trova gli attori adatti, lo dirige e lo interpreta. Ed il Charlie Chaplin direttore artistico conosce a fondo, vo lo garantiamo noi, il Charlie Chaplin soggetto, ed il Charlie Chaplin attore.

Si comprende bene come, se attori e direttori sono elementi essenziali o principalissimi per la buona riuscita di un film, non ne siano però gli unici. La spedizione di Byrd al polo Sud ha posto in rilievo un'altra categoria di artefici del film, che di solito il pubblico ignora completamente: quella

GLI

dagli opp
fatti sul
tualmente
del diret
gano non
sono ele
za. Essi,
dei loro
tecniche,
to del se
discreta
freddo. I
pranno e
coloro ch
a rischio
vettero c
balle acc
ratori, al
l'apertu
taglia di
cendio di
parata ac
seguenti

Altre c
tori le d

VARIAZIONI

Ecco alcuni motti dei più noti artisti della Fox:

— Sii prima certo di essere nel giusto e poi affronta il destino (Janet Gaynor).

— Fai agli altri quello che vuoi sia fatto a te (Charles Farrell).

— Tieni l'occhio sul tuo giuoco (Edmund Lowe).

— Non lasciar mai crescere l'erba sotto i tuoi piedi (Warner Baxter).

— Risparmia i centesimi e ti troverai le lire (Greta Nissen).

— Una bella cosa è una gioia per tutti (Marguerite Churchill).

— Aiutati e non sperar nell'aiuto degli altri (Giorgio O' Brien).

— Chi la dura la vince o rimane suonato (El Brendel).

— Non credere a nulla di quello che senti e metà di quello che vedi (Frank Albertson).

— Guarda prima di saltare (Fifi Dorsay).

— La salute prima di tutto (Victor Maclagen).

— Va sempre avanti senza preoccuparti del rischio (Jeanette Macdonald).

— Ascolta sempre i consigli di tua madre (Myrna Loy).

— Vivere e lasciar vivere (Maureen O' Sullivan).

— Prendi le cose come vengono (Marjorie White).

— Chi ha tempo non aspetti tempo (Virginia Cherrill).

— Non dire mai: morire (John Garry).

— Sii te stesso (Jose Mojica).

— Ridi e il mondo riderà con te (Luise Huntington).

Ed ecco alcune passioni, manie e passatempi dei più noti artisti della Fox:



Elisa Landi

GLI ARTEFICI DEL FILM

degli operatori cinematografici. So infatti sulle pellicole compaiono abitualmente i nomi dei protagonisti e dei direttori, è difficilissimo che vengano nominati gli operatori, che pure sono elementi di indiscussa importanza. Essi, oltre alla perfetta conoscenza dei loro apparecchi, ed alle capacità tecniche, rese più difficili dall'avvento del sonoro, devono possedere una discreta dose di coraggio e di sangue freddo. Forse non tutti i lettori sapranno che in alcuni films aviatori, coloro che si esposero maggiormente, a rischio della loro pelle, e che dovettero compiere vere e proprie acrobazie aeree, furono proprio gli operatori, al fine di riprendere dall'alto l'aprirsi di un paracadute, o la battaglia di due aeroplani, oppure l'incendio di un dirigibile, od anche una parata aerea di stormi di aeroplani e seguenti voli in massa.

Altro difficoltà non lievi gli operatori lo dovettero superare per ripren-

dere bellissime scene di mari in tempesta, di naufragi, oppure di valanghe, di frane, di scoppi, di rotture di dighe e di fiumi in piena.

Non sono pochi gli operatori che sono caduti, vittime oscure del loro dovere e del loro ardimento.

Un'altra categoria ancora di artefici ignorati del films, sono coloro che eseguono, dietro compensi talora minimi, scene pericolose, che i direttori si guardano bene dal far eseguire ai protagonisti. Così lanci dal paracadute emozionanti, tuffi in mare in tempesta o nel fiume in piena, che ci fanno fremere di emozione, noi li attribuiamo ai protagonisti del film, mai pensando che quelli che li compiono sono talora poveri giovani che tentano di guadagnarsi quei pochi dollari per non morire di fame.

Ci sarebbe ancora un'altra categoria di artefici del film... ma per oggi basta!

EMILIO LIOTTA



Virginia Cherrill

VARIAZIONI

Will Rogers ama l'aviazione, ha anzi scritto parecchie delle sue pagine umoristiche mentre si trovava in aeroplano.

Charles Farrell ha la mania di collezionare dei piccoli modelli di navi.

Edmund Lowe ha una vera passione per i vecchi mobili spagnoli e possiede una delle più ricche collezioni d'arte del mondo.

Victor Maclaglen ama avere la casa piena di amici e gli piace preparare qualche pietanza da se stesso.

El Brendel colleziona tutte le vecchie scarpe che ha portato nei film di maggiore successo.

Virginia Cherrill ha nel suo boudoir profumi di tutte le Case più note.

Jeanette Mac Donald ama vestire bene ed è infatti una delle donne più eleganti di Hollywood.

George O' Brien passa il suo tempo libero in un accampamento in montagna.

Storia quasi vera

La strada della celebrità

Chi mai immaginerebbe che la brava interprete di *Ombre bianche*, che porta un nome prettamente spagnolo, è oriunda tedesca, naturalizzata americana e... non sa una parola di spagnolo?

Il suo nome d'arte fu scelto in circostanze originali. Quando arrivò ad Hollywood, la ragazza era disposta ad accettare qualunque piccolissima parte, in qualsiasi stabilimento, pur di guadagnare di che vivere per lei e per suo padre ammalato. Il suo primo contratto fu di... comparsa nel *Re dei Re*, che si dava in un teatro. Durante le cinque settimane da lei trascorse nel teatro, la giovane osservò attentamente le attrici, il loro modo di parlare, di vestirsi, di camminare, di sedersi, per non avere un'aria impacciata allorché si sarebbe presentata a qualche stabilimento. Un giorno, un « manager » la notò e le offerse di presentarla allo studio Christie, per fare un provino. Con il cuore palpitante di emozione, la bella comparsa accettò; mentre però salivano le scale dello studio, il « manager » le domandò sotto qual nome si sarebbe presentata.

— Ma, sotto il mio, Billy von Osterman, — rispose timidamente la giovane.

— Billy von Osterman? ma è un nome impossibile, bisogna trovarne uno più corto, più facile da ritenersi a memoria. E poi, ricordatevi che siete una ballerina spagnuola che arriva dal Messico!

— Io, una ballerina spagnuola? Ma se non ho mai ballato in vita mia!...

La situazione era alquanto imbarazzante; tuttavia, in un lampo di genio, Billy trovò un nome: Raquel Torres! E fu sotto questo nome che il « manager » la presentò ad Al Christie, che l'accorse con tutti gli onori dovuti ad una celebre danzatrice spagnuola. In meno di un'ora, tutto lo stabilimento sapeva che una ballerina di Messico aveva onorato di una visita lo studio. Ma naturalmente, ciò che prevedeva la giovane, con suo grande spavento, si avverò. Mr. Christie, nel salutarla, la

In alto: Jeanette MacDonald che vi abbiamo presentata spessissimo elegantemente « habillée », per sera, si offre qui all'universale ammirazione come irresistibile « yachtwoman ».



VARIAZIONI

Henry Gordon possiede — secondo quanto affermano i suoi amici — un ricco assortimento di pipe di tutte le dimensioni e per tutti i gusti.

Marion Lessing colleziona oggetti di avorio, specialmente elefanti con la proboscide alzata: vecchia superstizione cinese.

Marjorie White automobilista appassionata, possiede parecchie macchine di diverse marche.

Fifi Dorsay ama il bridge ma si rifiuta di giocare senza denaro.

Myrna Loy è scultrice provetta, con grande senso artistico.

Lucie Browne ha la passione delle scarpe e dei cappelli: ha nel suo guardaroba circa 50 paia di scarpe.

Warner Baxter spende somme enormi in abiti da società e da sport; è l'uomo più elegante di Hollywood.

Janet Gaynor ha molto gusto artistico e la sua passione è di ornare la sua casa di rari oggetti d'arte.

Storia quasi vera

La strada della celebrità

pregò vivamente di intervenire quella sera ad un suo ricevimento, affermando che in tal modo la ballerina avrebbe potuto così conoscere tutte le star dello studio, ed avrebbe inoltre mostrata la sua valentia, ballando una « jota » o un « aragonese » di sua scelta. Raquel pensò di rifiutare, ma forse ciò significava la perdita di una buona occasione, ed accettò l'invito.

La sera si presentò in un meraviglioso costume di spagnola, con le nacchere nelle mani e con un'aria birichina nel volto. Gli applausi al suo arrivo furono entusiastici, e la si costrinse a montare su di una tavola. Un'orchestrina attaccò subito le prime note della *Paloma*, e Raquel, rammentandosi di avere una discreta faccia tosta, cominciò a girare ed a suonare furiosamente le sue nacchere, inventando dei movimenti fantastici che non sarebbero certo mai venuti in mente a nessuna danzatrice. Ma, con suo immenso stupore, allorché, tutta rossa in viso, scese dal tavolo, un'entusiastica, interminabile acclamazione la accolse. Qualche giorno più tardi ella firmava con Al Christie un contratto per lavorare in diverse piccole commedie.

Ma ormai ciò non poteva più soddisfare l'ambiziosa Raquel, che, avendo saputo che la Metro Goldwyn cercava un'attrice per la interpretazione della parte della piccola indigena in *Ombre bianche*, si presentò allo studio di Hunt Stromberg e con molta disinvoltura gli disse:

— Ooh! Mister Stromberg, io ho inteso dire che voi cercate una ragazza per il vostro film *Ombre bianche*. Guardatemi bene, io credo che sarei esattamente di vostro gusto.

Il cineasta, sorridendo, acconsentì a fare una prova...

Tre giorni dopo un messaggio pregava Miss Torres di passare dallo studio. E Raquel, il 19 dicembre 1929, firmava il suo contratto che doveva renderla ben presto celebre, e soprattutto popolarissima in tutti i paesi.

E. LIOTTA

Questo importante attore della « Our gang », vostra vecchia conoscenza riceve anche lui le sue brave lettere dagli ammiratori (di razza non specificata). Come si vede egli firma le sue fotografie di proprio pugno.

Un ter...
avevano...
sole; og...
cinemat...
atente...
proprio...
no logo...
la sopp...
vorreb...
ale di...
rincres...
mento...
Credi...
tare il...
na larg...
pinione...
gendo...
ghiera...
nita gr...
se acco...
zatori...
c'innan...
luoghi...
scherm...
liamo...
colo el...
Non...
più ve...
mo: 1)...
chiesa...
to e b...
teo in...
paes...
coppia...
lungo...
reding...
togeni...
dote...
discol...
teriori...
getto...
l-bi...
gratis

I LUOGHI COMUNI DELLO SCHERMO

QUEL CHE A CINEMATOGRAFO NON VORREMMO VEDERE



LYA DE PUTTI

sparmiato in tale contingenza il relativo suono dell'organo e particolarmente il motivo de « La marcia nuziale ».

1-ter) In generale, abbiamo già veduto tante forme di spozalizio da quello pratico e sbrigativo del pastore protestante con la bibbia in mano, a quello solenne e complicato dei popi russi (o ex-popi russi) e a quello pittoresco degli zingari, che sarebbero meglio non propinarei mai più per nessun motivo e con nessuna variante questa solenne funzione d'indole strettamente familiare e di scarsissimo interesse pubblico.

2) Le scene di *tabarin*. Con il dettaglio del suonatore di sassofono e di

tromba allungabile. Con un « numero » di danzatori e primo piano dei loro piedi lucidamente calzati. Con le comparse, sedute tutt'intorno, che poi applaudiscono! Queste scene sono quel che si può definire: uno strazio.

3) Il dettaglio di una bottiglia di champagne appena sturata con l'etichetta bene in vista.

4) Le scene di carnevale. Una calamità. Particolarmente, il carnevale di Nizza con i carri dei trucolenti fottoci, sopravvivenza che affratella il gusto europeo con quello ottentoto, il '900 con la preistoria.



MIRNA LOY

Due scene del film "Fox" "Il lupo di mare," interpretato da Milton Silla



Un tempo le metafore avevano consumato il sole; oggi alcune scene cinematografiche rimasticate col *rabâchage* proprio dell'idiozia hanno logorata interamente la sopportazione di chi vorrebbe frequentare le sale di proiezione senza rincrinetinarsi eccessivamente.

Crediamo d'interpretare il sentimento di una larga corrente dell'opinione pubblica rivolgendoci caldissima preghiera (e i sensi d'infinita gratitudine ove fosse accolta) a quei realizzatori che volesser rinunciare innanzi al luogo comune dello schermo di cui formuliamo di seguito un piccolo elenco.

Non vorremmo mai più vedere sullo schermo:

1) L'interno di una chiesa con un compunto e bene ordinato corteo incedente a lenti passi al seguito di una coppia di sposi, lei col lungo velo, lui in severa redingote e cravatta fotografica, fino al sacerdote che li consacra indissolubili — salvo ulteriori esigenze del eoggeto — consorti.

1-bis) Saremmo anche gratissimi se ci fosse ri-



Lillian Bond, della M. G. M

- 5) L'ineffabile dettaglio delle fotogeniche stelle filanti.
- 6) Un personaggio col frak leggiadramente coparsa di qualche bianco coriandolo, simbolo della frenetica gioia del carnevale che impazza.
- 7) L'attore-malvagio che sorride mofistofelicemente quando ha afferrato nelle sue perfide reti l'ingenua fanciulla.
- 8) L'eroe-salvatore che giunge proprio appena a tempo.
- 9) La bastonatura inflitta dall'eroe-liberatore all'attore-malvagio che non riesce a far mai male a nessuno ed è la testa-di-turco messa a legittimare l'onesta malvagità del pubblico che prende gusto a vedere una cazzottatura ana vuole che sia meritata per conciliare il piacere gladiatorio coi sentimenti cristiani (chi rivendicherà mai le benemerienze dell'attore-malvagio?).
- 10) Il patetico scambio di un anello di fidanzamento, su un sedile finto-rustico, in un giardino ben disegnato, con un'argentea falce di luna sospesa in cielo.
- 11) L'idillio in una barchetta cullantesi su romite acque.

GRETA GARBO

proclamata
la Sfinge del '900

La Metro Goldwyn Mayer ci comunica il seguente verbale redatto dalla Commissione di giornalisti preposta al Concorso Romano su Greta Garbo:

« Oggi, addì 6 marzo 1931, la Commissione Giudicatrice del Concorso Romano su Greta Garbo composta dei Signori:

Lina Pietravalle, relatrice; Avv. Matteo Incagliati, del giornale « Il Messaggero »; Janni Manlio; Avv. Mario Gargiulo, del giornale « Il Popolo di Roma »;

riunitasi sotto la presidenza del dott. Eugenio Giovannetti de « Il Giornale d'Italia », nella sede della Metro Goldwyn Mayer Film S.A.I., Via IV Novembre 149, ha regolarmente ricevuto, attraverso il Cinema Corso di Roma, la Metro Goldwyn Mayer Films S.A.I. ed il giornale « Il Cinema Italiano » n. 4098 schede partecipanti al concorso.

Passata, secondo il regolamento, all'esame delle suddette schede, ne ha annullate 115 perchè non rispondenti alle norme del regolamento del concorso ed ha limitato un secondo esame a 15 schede prescelte, quindi in successivo esame delle 15 schede, ha giudicato meritevole del premio della Metro Goldwyn Mayer Film S.A.I., la scheda: « La Sfinge del '900 » raccomandando per un premio di consolazione le altre due: « Dianfa Vichinga ch'incanta e avvelena » e « Il fiore di cristallo ».

Aperte le schede, è risultata vincitrice del concorso la signora Elena Floriani, Via Botteghe Oscure, n. 15, Roma; e dei due premi di consolazione la signorina Carla Janni, Via Palermo 8, Roma e il sig. Gip Ribera, Via Rattazzi, n. 2, Roma che inviarono le altre due schede.

Letto, firmato e sottoscritto.

LA COMMISSIONE

Lina Pietravalle - Matteo Incagliati - Mario Gargiulo - Manlio Janni - Eugenio Giovannetti.

Il successo di
TRADER HORN
a Londra

« Una delle più meravigliose visioni cinematografiche della jungla ». Con questo titolo il « Daily Film Reuter » pubblica un articolo che riassume le impressioni londinesi della prima di « Trader Horn », grandioso film girato in Africa sotto la direzione di C. S. Van Dyke.

« Raramente il rappresentante di una casa produttrice — scrive il Daily — riceve tante congratulazioni, quante ne ha ricevute Mr. Sam Eckman, direttore della Metro Goldwyn Mayer in Inghilterra, dopo la prima visione di « Trader Horn » al Phoenix Theatre. L'opinione pubblica considera questo film come la più grande cinematografia di avventure africane. In questo lavoro abbiamo non solo una trama vivace e quadri realistici di vita delle varie tribù selvagge, presentati in una maniera assolutamente nuova, ma abbiamo anche una serie di eccezionali ed emozionanti episodi che segnano il progresso del film documentario. Interessanti scene lungo i sentieri della jungla, emozionanti episodi d'intreccio romanzesco sono elementi che assicurano a questo film uno dei più grandi successi comunemente registrati dalle cronache della Metro Goldwyn Mayer.

aver messo su una nuova forma di retorica visiva e uditiva, che non ha nulla da invidiare a quella parlata o scritta.

Dirà qualcuno:

— Ma a voler rinunciare a questi e altri e tali luoghi comuni come si può fare il cinematografo?

— Se non si sa farne a meno — rispondiamo — è meglio non farlo addirittura. Tanta buona celluloida, che si potrà destinare alla fabbricazione di pettini, di cerniere per borsette, di manichi per ombrelli, tutte cose utili che non rincretiniscono il prossimo.

MAGIC

000

Le prime a Trieste

A Trieste è stata rappresentata, da una compagnia speciale, l'azione drammatica in tre atti *Quella d'oggi* di Antonio Pittani.

Il successo è stato lusinghiero dato che il Pittani ha condotto il suo lavoro con agilità ed ottima tecnica, ricavando così dal soggetto, non interamente originale, degli effetti teatrali davvero lodevoli.

Degli interpreti diamo menzione per il loro valore: ricordando la Fabiani, il Peressoni, la Paolini, la Coen, l'Alberti, lo Scaggiante ed il Bellemo.

UN LUTTO

Apprendiamo con vivo dolore la triste notizia della morte del padre del nostro chiaro collaboratore Gennaro Scognamiglio. All'amico, carissimo vadano le nostre più vive condoglianze.

I luoghi comuni
dello schermo

12) Le malefatte della donna-vamp.

13) Più mortificante ancora: l'ebetudine degli imbecilli che la prendono sul serio.

14) La riproduzione di un teatro, con la visione di un ricco sipario, che poi si apre su un vasto palcoscenico, e i relativi particolari di dietro le quinte, con l'elettricista in maniche di camicia, il pompiere, il macchinista rappresentanti l'impossibilità della natura di fronte ai palpiti del cuore umano visuti con arte somma dalle allieve di Talia e di Melpomene, costrette poi a presentarsi più volte alla ribalta per ringraziare il finto pubblico di comparse commosso (ma non tanto) e plaudente (con ardore).

15) Il coro delle girls. I cori delle girls. L'euritmia delle girls. Gli sgambetti delle girls. La catena degli avambracci delle girls, formanti un lungo snodato serpente. Le girls, in generale, tutte le specie e le invenzioni di girls. Pinghe originate dal sonoro:

16) La sonorizzazione delle campane dondolanti.

17) Il crepitio degli applausi prodigati dalle comparse a spettacoli insulsi.

18) Il toc-toc delle nocche picchiate su un uscio.

Un abusato luogo comune della scenografia:

19) Le scale. Gli scaloni ornamentali. Non v'è sala rispettabile sullo schermo senza una scala, una scaletta o uno scalone (alla disperata, una scala a chiocciola).

Per ora, può bastare, benchè l'elenco, magari con la volenterosa collaborazione dei lettori, potrebbe anche continuare. Lo schermo si può vantare di



Ecco due coppie diverse nell'aspetto fisico e nell'atteggiamento ma ugualmente interessanti. Sopra: Victor M. c Laglen e Maureen O' Sullivan. Sotto: Buster Keaton e Charlotte Greenwood. Quale delle due preferiate, è affar vostro.

IL TEATRO



LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITALIA. — Al Politeama Margherita di Genova, Maria Melato ha rappresentato un nuovissimo dramma in tre atti di Pippo Mongiardino, dal titolo: « L'agave in fiore ». Il lavoro, in cui, ad un'eroica impresa aviatoria si intreccia un motivo romantico, ha avuto ottimi interpreti nella Melato, nel Bernardi, e nel Bernabò. Il pubblico numeroso, ha fatto al lavoro liete accoglienze.

— Sergio Tofano, per lo spettacolo in suo onore, ha scelto: « La mantellina scozzese » di Guitry e una commediola in un atto, nuovissima, di Luigi Antonelli: « Incontro sentimentale ». Il lavoro ha due soli personaggi: un signore ed una signora che s'incontrano in un giardino pubblico, ed hanno ciascuno un cane della stessa razza, ma di sesso diverso. Con questo pretesto attaccano discorso, e combinano un matrimonio fra i loro cani, e poi mano discorrendo finiscono per intrecciare un idillio per conto loro, dimenticandosi completamente dei due animali. Dialogo pieno di spirito, e divertente. La commediola ottenne due chiamate a Tofano ed alla Merlini che erano i due interpreti, ed all'autore.

AMERICA! — Venerdì 20 marzo sul « Conte Verde » la Compagnia Lupi-Borboni-Pescatori, è partita per Buenos Ayres. Il debutto nella capitale argentina avverrà sabato 4 aprile al Teatro Odeon con la commedia francese: « L'amore all'americana ». La Compagnia si tratterà a Buenos Ayres un paio di mesi, poi darà alcune recite a Rio de Janeiro, e conta svolgere tutto un programma di novità e riprese italiane importanti. Saranno rappresentati lavori di Sabatino Dopez, Giannino Antona-Traversi, Cantini, Colantuoni, Gino Rocca, Casella, Sem Benelli, Falena, Fraccaroli, Adami ecc, ecc., pertanto debutta con un lavoro francese e già rappresentato lo scorso anno da Mademoiselle Spinelly.

— Un'altra compagnia che andrà in America sarà quella di Emma Gramatica, ma la grande attrice farà una lunga « tournée » nell'America del Nord, e nel prossimo autunno, epoca nella quale formerà una regolare compagnia.

NUOVE COMPAGNIE DI OPERETTE? — Sembra un sogno..., eppure si parla di due nuove compagnie d'operette che si dovrebbero formare nel settembre prossimo. Una, dovrebbe avere come prima donna Ines Lidelba, e dopo una serie di rappresentazioni a Milano ed a Roma, dovrebbe partire per l'America del Sud. La compagnia dovrebbe riesumare la famosa « La Cicala e la Formica » ed inoltre darebbe due novità importantissime, una di Pietri, su libretto di Gino Rocca, ed una di

Carlo Lombardo su libretto di Renate Simoni.

L'altra compagnia dovrebbe essere imperniata su Nella Regini, e direttore artistico dovrebbe essere il signor Szabolcs, che tanto successo ottenne a Milano giorni or sono mettendo in scena al Teatro Filodrammatici, quell'originale lavoro che si chiama « Wunder Bar ». Speriamo che le due buone notizie riescano a concretarsi...

NOTIZIE A FASCIO. — Una commedia sull'attentato di Serajevo, è stata scritta dal commediografo polacco Sarlit, e verrà rappresentata a Varsavia, ed a Praga.

— La Compagnia Migliari-Menichelli, doveva fare a Milano al Teatro Olimpia, la seconda metà della Quaresima, ma vi ha rinunciato, ed ha preferito fare dei debutti nella provincia toscana, iniziando da Poggibonsi, dove ottenne una buona paga.

— La Compagnia Irma Gramatica-Luigi Carini, dopo il breve corso di recite fatte a Roma, al Teatro Valle, ha iniziato un proficuo giro di debutti, e fu a Terni, ad Aquila, a Teramo e ad Ascoli Piceno, il 24 marzo sarà a Jesi, il 25-26 a Fabriano, il 27-28-29 ad Ancona, il 30-31 a Rimini, l'1 e 2 aprile a Forlì e dal 4 al 7 aprile al Teatro Pergola di Firenze.

— Giachetti e Cavalieri, si divideranno il prossimo anno comico. Il primo farà per conto suo, affidando l'incarico amministrativo ad Emilio Gasperini; il secondo pare debba unirsi a Carlo Micheluzzi, il quale a sua volta lascerebbe Baseggio. Così aumenteranno le compagnie venete...

— Giulio Tempesti dopo qualche anno di silenzio, è ritornato improvvisamente alle scene ed ha formato una breve compagnia. Ha debuttato felicemente ad Alessandria, poi passò a Torino a quel Teatro Balbo, poi a Vigevano, indi a Genova al Giardino d'Italia. Farà poi debutti in Lunigiana ed in Toscana. Prima attrice della formazione è la sua brava figliola.

— La Compagnia Maria Melato, dopo Genova, dove a quel Politeama Margherita fece un'ottima stagione è andata a Siena al Teatro dei Rozzi dove rimase a tutto il 23 corr.: dal 24 al 26 marzo sarà a Perugia, dal 27 al 29 a Fermo, dal 30 al 31 ad Ascoli Piceno; poi verrà a Roma al Teatro Argentina dove si fermerà per tutto il mese di aprile. Anche per questa compagnia si parla di una prossima « tournée » nell'America del Sud.

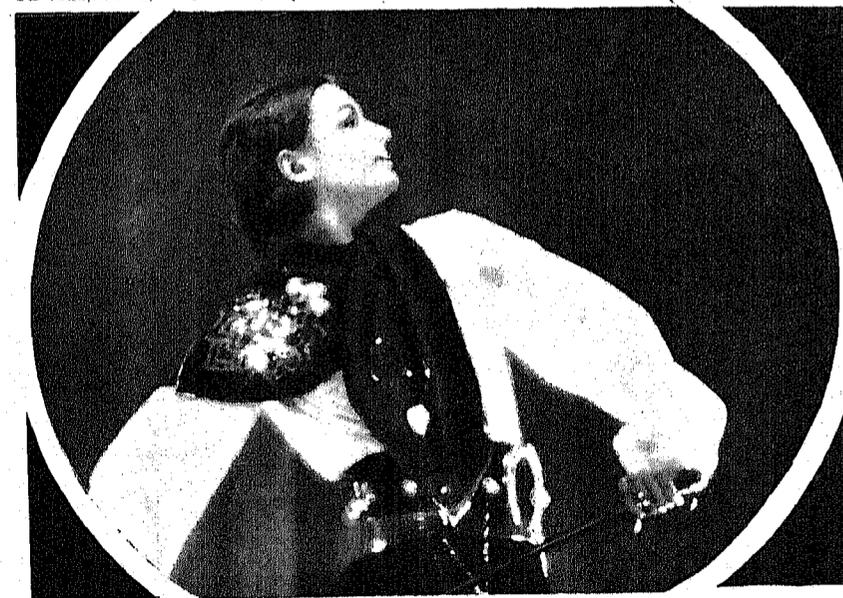
GIAN D'UIA

GUGLIELMO GIANNINI

Direttore proprietario responsabile

ARTE DELLA STAMPA

Via P. S. Mancini, n. 13 - ROMA



In alto: Mistinguett al nostro giornale. Sotto: Carmen Montaña della Compagnia Schwarz. A sinistra: la danzatrice Tossia Marcovitch

Direzione :
Via Aureliana, 39 -

KINESIS

DI - GUGLIELMO - GIANNINI

CENT. 50

HAROLD LLOYD



QUESTO NUOVISSIMO FILM DI HAROLD LLOYD SARA' PRESENTATO PRESTISSIMO IN TUTTA ITALIA (VEDERE NELL'INTERNO)